

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre antecipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

In Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso. I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

AVVISI.

Si pregano que' signori, i quali si rivolgono a noi con lettere, a scrivere sempre sull'indirizzo all'Amministrazione del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute P. Masciadri N. 934 rosso 1. Piano, quando hanno da spedire ragba e danaro, o da associarsi o da reclamare numeri arretrati; e di scrivere l'indirizzo alla Direzione del Giornale di Udine, quando trasmettono articoli od altro che riguardasse la Redazione. E ciò per ogni buona regola, e per distinguere gli scritti che possono essere aperti nel nostro Ufficio da chi si trova prima a riceverli, da lettere che, per affari privati, fossero dirette al Dr. Valussi, al prof. Giussani o agli altri Collaboratori.

Si ricorda a tutti i Soci della Provincia che cessata tra breve l'interruzione postale per gruppi e viglia, il pagamento dell'associazione deve essere anticipato.

Si pregano le onorevoli Deputazioni comunali o qualsiasi altro Ufficio ad affrancare le lettere dirette per la posta si alla Direzione del Giornale che all'Amministrazione, perché in caso diverso sarebbero respinte.

Si pregano anche le R. Preture e Autorità che ci mandano Editti o Avvisi da stampare, a curare la nitidezza del carattere, perché involontariamente non si incorra in errori.

L'Austria e L'Italia.

Un giornale di Vienna dice, dal punto di vista austriaco, che la pace coll'Italia è un avvenimento de' più soddisfacenti; che desidera veder svanire ogni rancore dal cuore degli antichi avversari, e ch'essi riconoscano il reciproco interesse di vivere da buoni vicini. L'Austria, soggiunge, nello sgomberare Venezia e nel riconoscere l'Italia, compie, senza nessuna seconda

idea, due atti importanti. La missione dell'Austria in Europa non è più al sud. L'era storica delle lotte in Italia è terminata. L'Italia potrà approfittare della pace per consolidare la sua situazione interna e per preparare i mezzi di transazione, per stringere intime relazioni coll'Austria. In fine conchiude, che col riconoscimento un'alleanza offensiva tra l'Italia e la Prussia sarebbe dall'Austria considerata come un fatto anormale, che non ha ragione di esistere, e pieno di pericoli.

Queste sono parole francamente dette, alle quali va francamente risposto.

Rancori verso i popoli dell'Austria noi abbiamo avuto anche prima d'ora meno di quel che si crede, e la nostra indipendenza li torrà del tutto; ma ad onta di ciò noi anche possiamo desiderare, senza impicciare, una trasformazione dell'Austria, quale la possono desiderare nella loro maggioranza i popoli dell'Impero. Questo però è affar loro. Godiamo, che l'Austria sia venuta finalmente nella convinzione, ch'essa non ha più nulla da fare al di qua delle Alpi; e per questo appunto avremmo desiderato che tutti in Austria, anche il partito militare, che forse vagheggia nuove pugne, avessero compreso il vantaggio per l'Impero di lasciare all'Italia i suoi naturali confini. In tal caso noi avremmo risposto di rianaldo, che se la missione dell'Austria non è più al sud, quella dell'Italia non è più al nord. Quindi avremmo anche rinunciato, come il giornale viennese desidera, ad ogni alleanza offensiva presente e futura con potenze del nord avverse all'Austria. Avremmo facilmente detto: La missione dell'Italia è, come quella dell'Austria, all'est. — Ma questi frammenti d'Italia voluti tenere dal partito militare austriaco ad ogni costo come una seconda idea, respinta con lealtà dal giornale di Vienna, ci obbligano a dire, che l'Italia deve, per lo meno, mantenere la mano libera per le future sue alleanze.

Se quello che si dice poi, che l'Italia potrà preparare colla pace i mezzi d'una transazione per stringere relazioni intime coll'Austria, significasse che questa è pronta ad una definitiva rettificazione di confini, ottenuta con mezzi finanziarii, con un trattato commerciale e di navigazione favorevole all'Austria, coll'aprire attraverso ai due territorii tutte le vie di comunicazione che svolgano i traffici dei due paesi, col far camminare parallellamente i comuni interessi verso l'Oriente, col promuovervi d'accordo l'emancipazione e l'incivilimento de' popoli, col tutelare la libertà de' mari, de' golfi, degli stretti, degli istmi, col terminare definitivamente la questione romana — noi siamo perfettamente d'accordo. Ma non vediamo d'altra parte, perché tutto questo non si potesse fare adesso, senza rimetterlo ad altri tempi, quando l'Italia abbia consolidato la sua situazione interna e preparato i mezzi d'una transazione.

La situazione interna dell'Italia è più solida che in Austria non si creda; ed il non crederla ancora solida, mostra che in Austria non sono svaniti tutti i pregiudizi verso l'Italia col riconoscimento di essa. Per una transazione simile i mezzi, quando non si hanno, si trovano. Una spesa di più sarebbe stata agevolmente compensata, se l'Italia avesse potuto adagiarsi totalmente nella attività produttiva all'interno e nello svolgimento del suo commercio marittimo.

Invece noi saremo obbligati a rimanere colle armi al braccio. Tuttavia siamo persuasi, che ogni lotta di conquista tra il nord ed il sud sia terminata, poiché noi siamo alieni dalle conquiste, e per avere tutto il nostro possiamo ora contare sull'una, o sull'altra delle due potenze, che una volta si accordavano a voler mantenere il dominio della Germania in paesi italiani.

Noi non vogliamo qui parlare di al-

leanze; ma l'Italia è ormai padrona di avere una politica. Ora, quali si sieno le necessità di modificare la sua politica secondo l'attitudine verso di lei dell'Austria, della Germania, di tutte le potenze estere, la sua politica, la politica eminentemente nazionale, è una sola: Compiersi, per potersi organizzare militarmente su di una forte difensiva, rendendosi possibile di convertire per essa tutti gl'Italiani in altrettanti soldati; innovarsi all'interno, svolgere tutte le sue forze produttive nell'industria agraria ed industrie affini ed accrescere il suo commercio; approfittare della propria posizione marittima per diffondere l'elemento italiano in Oriente e nell'America meridionale, dove ci sono i maggiori suoi addentellati; usare verso le altre nazioni, ed in ispecialità verso le vicine, la maggiore larghezza di libertà di traffichi; accomunarsi colle altre potenze in tutte le opere di progresso, di consolidarietà delle nazioni civili, di emancipazione de' popoli, segnatamente nell'Europa orientale.

Questa politica non può dare ombra a nessuno. Seguendola, l'Italia rende un servizio non soltanto a sé stessa, ma anche alle altre nazioni, le quali con questo indirizzo si troveranno sulla nuova via, la quale sarebbe aperta dall'Italia e su cui tutte le nazioni civili dell'Europa dovranno mettersi, dacché la grande Repubblica americana, e la grande Autocrazia asiatico-europea mostrano di andare del paro nelle grandi quistioni mondiali. Si trova, o si troverà l'Austria su questa via? A lei la risposta.

Noi intanto siamo giunti a tale da poter dire apertamente quale è la nostra politica; poiché quanto semplice, altrettanto è d'essa naturale e sicura e facile a combinarsi coll'interesse generale di tutta Europa.

APPENDICE

Una gita.

III.

V'ho lasciato in asso, nella sola compagnia dei papagalli del co. Caboga e della principessa di Beaufremont. Dicono i malgai, che ripetendo certi nomi e certe giaculatorie impilate a memoria que' papagalli abbiano avuto la loro influenza sulle elezioni comunali del Friuli. Io lascio dire i malgai, e vi assicuro che se i papagalli avessero mai esercitato tanta influenza, con tutto questo disciobbero a nulla, ora che il sindacato è finito e, dunque o storia, ogn' uno dice la sua. Lasciamo stare i giudici che si spartebbero sulle cose e sulle persone ai caffè, alle osterie, alle botteghe, alle farmacie, e sulle porte delle chiese il giorno di festa; ma in Friuli c'è una cinque giornate (vedeo cinque), e sapete che ce ne sono in progetto degli altri. E questa una berlina più che più sufficiente per i papagalli di Caboga e della Principessa e dei malgai. Dicono i malgai, che anche il solitario di Pazzi Ricossi provi i brividi quando pensa a questa berlina.

cia della stampa ed à codesti scomunicati dei giornalisti. Dinanzi a questi controlleria le pastorali che, sotto il protettorato della magnanima alleata la polizia austriaca, erano tanto formidabilmente coraggiose contro il Re d'Italia, contro i Senatori, Deputati, Ministri e cittadini italiani tutti quanti, si sono ristrette alla forma di circolari segrete e riservate; che però non sono quasi mai né segrete, né riservate. Approfittando anche della felice circostanza che poco si sa scrivere, molte volte, dicono i malgai, si risparmia l'inchiostro e si fanno certi parlamenti, si ricevono e s'inviano certi messi confidenziali che sussurrano nelle orecchie parole misteriose, le quali non sono punto un mistero per chi ci vede. Insomma se la bava c'è ancora, la lumaca ha ritirato la corna. Tanto è vero, che molti protestano oggi di non essere quelli che si vantavano di essere jeni. Anzi voi vedrete le anime sante e valorose diventare più liberali di tutti i vecchi liberali. Siete voi liberali? Lo credete! Voi siete colui belli e buoni! Non vedete che vi è cresciuta la coda quattro braccia, e che certi signori, che voi titolavate di toccati dalle mali, quasi quasi vi accusano del delitto di sostenere questo braccio

del Governo nazionale, che del resto ha la debolezza di voler stare diritto da sè? Lasciate correre un poco, e nel pallio della opposizione voi vi troverete tantosto a mille miglia di distanza da questi franchi corridori, che se la dicevano or ora coi papagalli di Caboga e della principessa di Beaufremont. I generosi paolotti anch'essi, i quali, informati dalla vostra serva, educati di qualche padrone non meno benemerito delle benemerite monache di Santa Chiara, che tra alfabeto ed inalfabeto erano fatte apposta per educare le future spose dei futuri eletti che dovevano felicitare la città e la provincia; i generosi paolotti che si occupavano dei santini, e dell'acqua benedetta che avevate o no al capezzale del vostro letto, e delle più o meno devote vostre pratiche, sono diventati spiriti forti. Voi li vedete che si fecero la più parte (meno alcuni condannati a portare alta la bandiera della triste loro imbecillità) si fecero dare una mano di bianca che significa la loro innocenza e purezza, poi si fecero listare di tassa, per essere, va e non va, confusi coi Gariballini e... con qualche altra, ed un po' di verde, cioè che significa la loro speranza d'ingannare il mondo colla sana camorra come prima.

Tutta questa gente devota però, se lavora sottovia, aborrisce tanto di andare su questa berlina della stampa, che al bisogno vi stringe la mano, anche se vi odia, quanto voi la disprezzate. Essa si perde di coraggio, diventa anonima e lungi dello sfidare i tiranni scomunicati come il bravo parroco di Padremano, che vi dice sul viso che non vuole l'Italia, appiccica certi cartellini a Buja; la quale però non abbujerà il mondo, ad onta che abbia dato i natli ad un certo neozionista di libri, che erano destinati appunto a questo buja. Se ha dato i natli anche a tanti valorosi che combatterono le guerre nazionali, ed a cui nella mia gita fui lieto di stringere la mano.

Gli abbajatori fin ieri speravano, che venisse una colica a qualche compare, il quale ci ha la mano in cotesti tassierugli che accaddero dal 1848 in qua, allorquando si sperava di avere trovato un papa a modo, da farne il precursore d'un Gregorio VII. Obbligano! Speravano che il quadrilatero non ci fosse consegnato; ed ora vedono ch'esso è in mano della scomunicata Italia, insieme con Venezia e con Osoppo. Ecco la quella brava rocca di Osoppo, difesa ad ob-

Nostro corrispondente.

Firenze, 6 ottobre.

Come vi ho annunciato in una precedente mia, l'articolo addizionale del trattato di pace regola il pagamento dei 26 milioni che abbiamo assunto verso l'Austria.

Questi 26 milioni di florini vennero paraggiati espressamente nell'articolo stesso ad 87 milioni di franchi, per evitare ogni questione circa il tasso del cambio.

Il suddetto pagamento si aprirà mediante la rimessione, fatta in una sola volta dal plenipotenziario italiano al plenipotenziario austriaco, all'atto dello scambio delle ratifiche, di diecicette buoni del Tesoro.

Oggi il trattato di pace fu ratificato a Torino dal Re Vittorio Emanuele, e contrattato dall'on. Visconti Venosta, ministro degli affari esteri, che si è recato espressamente presso il Re sino da ieri a sera, e che sarà domani a sera di ritorno a Firenze.

Il corriere di Gabinetto è già ripartito per Vienna col documento della pace ratificato e coi Buoni del Tesoro suddetti.

Di questi Buoni del Tesoro che sono tutti pagabili (10 contanti a Parigi al domicilio di uno Stabilimento di credito, dieci sono dell'ammontare di un milione di florini ciascuno, non fruttano interessi, e scadono il 3 gennaio 1867).

Gli altri sette sono del valore di 2 milioni e otto centomila florini ciascuno; portano l'interesse del 5% con decorrenza dal prossimo primo novembre, e sono ugualmente, capitale ed interessi, pagabili a Parigi al domicilio di uno Stabilimento di credito, di due mesi in due mesi, e precisamente ai 3 di marzo, maggio, luglio, settembre e novembre 1867, gennaio, marzo, maggio, luglio e settembre 1868.

Nel trattato di pace si è bensì parlato dei beni privati dei principi spodestati che sono arcidiachi austriaci, ma nò in esso trattato, nè nei protocolli, nè in alcuna Nota diplomatica si è mai trattato dei beni privati dei principi della Casa di Borbone.

Il 4 approdava in Ancona la piro corvetta *Governo*, comandante marchese Paolucci, proveniente da Napoli, da dove era partita il giorno 29. Allo approdo l'intero equipaggio era in perfetta salute, ma nella notte veniva assalito dal cholera il maestro di casa degli ufficiali, Francesco Lovato. La Direzione della sanità marittima disponeva che il bastimento si dirigesse subito su Brindisi, onde deporvi l'infermo al Lazzaretto e scontarvi la contagia di rigore.

Ora, a prescindere anche da certe opposizioni, per cui era divenuto dubioso che il capitano di vascello Paolucci fosse destinato ad entrare a Venezia come comandante della divisione navale che stazionerà in quel porto appena sia avvenuto lo sgombro degli austriaci — detta circostanza rende impossibile questa sua missione.

Si dice che invece di lui sia destinato a Venezia nell'istessa qualità il comandante Saint-Bon.

Esso era comandante della corazzata la *Formidabile*, all'attacco dell'Isola di Lissa, dove credo che siasi condotto onorevolmente e con intelligenza. Ma il conte Persico non è di questo parere e, come avete veduto dall'opuscolo pubblicato da lui, l'ammiraglio fa dei gravissimi appunti al comandante Saint-Bon per cui non havrà dubbio che

sarà inviato nel processo che si è istruito sui colpevoli del rovescio di Lissa.

E' naturale pertanto che sino a tanto che egli non siasi sciolto delle facce appoggi, la sua nomina sia inopportuna, e rischia punto gradita.

Io non mi comprendo perché il ministero della marina non abbia il tatto in quest'occasione di occorrere un po' anche l'orgoglio, e se volete, la vanità dei veneziani, col mandare alla testa della squadra che entrerà a Venezia, un comandante veneto.

No ne sono tanti nella marina, onesti e bravissimi uomini di mare. E per citarne uno solo, v'è lo Zambelli, che sarebbe anche il più anziano degli ufficiali veneti, il quale potrebbe anche essere destinato, a titolo d'onore, al comando della bandiera nella *Potta* che porterà il Re lungo il Canal Grande.

Credo che sieno 50 anni che il capitano di vascello Zambelli serve nella marina, pel quale titolo ottenne anzi la medaglia mazziniana.

Egli difese Venezia nel 1813, per cui porta anche la medaglia di Santa Elena. Dalla Turchia ottiene la medaglia d'argento per la campagna di Siria del 1840.

Nel 1848, come vi ricordate, comandava la divisione navale veneziana sotto Trieste.

Veniva poi decorato dalla legge d'onore per essere stato nel 1859 nelle acque di Venezia colta flotta sarda.

Al comandatore Nelli, procuratore generale del Re alla Corte di Lucca, potete aggiungere l'avvocato generale militare comandatore Trombetti, ed il sostituto procuratore generale di Napoli, cav. Miravisi, i quali sosterranno l'accusa nel processo Persano.

Si dice che fra gli avvocati difensori vi sarà il deputato Pasquale Stanislao Mancini, uno dei più facondi avvocati che si conoscano.

ITALIA

Firenze. Al ministero di pubblica istruzione si è presa la determinazione di non passar subito alla nomina definitiva dei professori che mancano nella R. Università di Padova in conseguenza delle sospensioni ordinate dal R. Commissario; ma di procedere alla nomina di supplenti. Essendo imminente una riforma generale delle Università italiane di minore importanza, si decise di aspettare quel momento per riempire anche i vuoti di quelli. Non viene nominato nemmeno per l'Università di Torino il professore che deve occupare il posto del povero Boggio. Ivi pure sarà messo un supplente.

Verona. In tre giorni sono partiti da Verona oltre a tremila impiegati, i quali vogliono seguire le sorti dell'aquila bicincta. Buona fortuna!

ESTERO

Austria. Carteggi di Vienna riferiscono che la salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe è profondamente alterata. I medici gli raccomandano di astenersi per qualche tempo dagli affari.

sta . . . ma di quelle! sapete già che i Friulani sanno farsi onore anche in questo. Però, se sono bravi i Friulani, le Friulane non lo sono di meno.

Cari amici del *bjø* e della *cote bjø*, avete fatto il conto senza l'oste, se ci avete contatto sul bel sesso friulano per opporsi all'invasione degli scomunicati italiani. Qualche *bentina* isterica di voi afflitta alle leghe piuozchere terrà duro ancora per voi, nelle estasi e nei pietosi sdilinquimenti che voi le insegnate; ma il grosso dell'esercito del bel sesso friulano è per costei scemmati d'*italiani*, tanto diversi di colore e di... odore da tutti i mingiamocoli e di coloro dei belli uni di sego. Li ricordate voi la grande giornata del 26 luglio? Ricordate quell'esercito di belle fanciulle che andava a commettere il peccato di baciare ed abbracciare sulla pubblica via i polverosi ed anchilosi soldati d'*italia*? Quella non è stata, che la prefigurazione dell'opera. Le ragazze sono per gli italiani, per gli scomunicati! Ci sono è vero dei partiti tra loro. Alcune stanno per i *cisiliane* (roudinelle) per quei bersagli che pizzano fatti apposta per l'attacco; e queste sono le più vispe, le più gaje. Altre danno la preferenza ai solidi granatieri, per non perderci nel conto; altre ancora vagheggiano la cavalleria, e

— Notizie di Vicenza recano che l'Austria ha dato una vivissima nota alla Baviera, relativa alla voce di un trattato di alleanza offensiva e difensiva che il gabinetto di Monaco avrebbe stretto colla Prussia. Il gabinetto di Vienna avvertirebbe quella di Monaco di ricordare che le conseguenze di un atto politico di tanto' importanza potrebbero essere fatti alla sicurezza ed alla indipendenza della Baviera.

Franzia. La notizia sulla solute dell'imperatore non sono buone. Egli si metterà interamente nelle mani del dottor Nélaton. Per questa il soggiorno di Compiegne è messo in dubbio.

Bulgaria. Scrivono da Parigi che molti agenti francesi sono partiti nella direzione del Belgio per continuare attivamente la propaganda e guadagnare terreno per la vicina annessione, nel mentre che il gabinetto di Napoleone III non cessa di fare le più severe rimostranze per la sfrontata libertà di stampa che, a suo dire, mette tanto in malo uso dell'Europa la politica dell'imperatore.

Danimarca. La Danimarca sta per occuparsi attivamente della riforma del suo sistema militare. Il Rigsdag deve riunirsi al principio del mese prossimo per esaminare un progetto di legge relativo a quella riforma.

INDIRIZZI PER LA LIBERAZIONE DELLA VENEZIA

Il Municipio milanese, fedele interprete di quella generosa città e di tutta la Lombardia, al primo annuncio della pace mandava a Venezia ed a tutte le città sorelle, alla nostra d'Udine tra queste, il seguente indirizzo al quale noi, che abbiamo goduto per sei anni della ospitalità di Milano, trovandovi sempre un'eco, una partecipazione a tutti i dolori de' Veneti, rispondiamo col cuore profondamente commosso. Noi non possiamo dimenticare, che nel 1848, Milano rifiutò una indipendenza non divisa con Venezia colla quale aveva avuta comune la servitù, e che dal 1859 in poi si valse della sua libertà per raffermare co' fatti nel nuovo Stato italiano al quale era stato nucleo il forte Piemonte, l'idea della guerra liberatrice.

A Venezia, a tutte le Città Venete e alla Città di Mantova, la Città di Milano.

Venezia è libera! Questa magica parola ha virtù di far obliare un'orda di dolori; tutte le iniquità della forza, tutte le ironie della fortuna diluviano davanti a questa aurora che risaluta, per non aver più tramonto, l'erede di tredici secoli di gloria nella sublime derelitta del quarantotto. Venezia è libera, e colla sua risurrezione un slito di vita nuova corre da un capo all'altro della penisola.

Noi, che abbiamo insieme lungamente durato gli squallidi ma pensosi silenzi della servitù, che in uno stesso giorno, quasi al toco d'elettrica sciolti, ci siamo insieme levati acclamando l'Italia; che più tardi, vinti e non domi, abbiamo ancora e sempre guardato, come a sperarci ed a promessa, a Venezia, a Venezia combattente per tutti l'Italia dal fondo delle sue legne, oratrice per tutta l'Italia con Daniello Manin; noi rivendichiamo oggi avidamente il privilegio di por-

gerci ai veneti la prima stretta di mano, per gno di una fraternità che non teme il solle della nuova fortuna, giunta come la luce nella comunanza delle antiche sorelle.

Venezia libera, oggi terra veneta torna in signoria di sé stessa; e quasi a rendere testimonianza di quella solidarietà che abbriera da tanti anni gloriosa, l'ora che spazza i ceppi della Venezia restituisce a libertà l'ultimo lembo di terra lombarda. Così a tutti insieme, fratelli delle province reclamate, Milano da il benvenuto nell'italica famiglia. Arbitri voi delle vostre sorte l'Italia, è sicura delle sue.

Milano, d.d. Palazzo del Comune,
4 ottobre 1866.

**Il sindaco
Benzetta**

Gli assessori
(seguono le firmi)

All'Indirizzo della Città di Milano a Venezia e a tutte le città Venete, il Municipio di Udine ha fatto la seguente risposta:

Ala Città di Milano

Si, Venezia è libera, e Mantova e le consorelle città del Veneto sono libere con essa: libere, e per sempre. Le cento nostre città ormai si assidono, quasi sposi, allo stesso banchetto, e compongono la splendida corona che Dio serbava all'Italia.

Era un faticoso cammino quello che avevamo da correre un cammino, sparso di patiboli e di croci; ma la coscienza dell'immortale proposito ne fece securi, e, magnifico premio dei lunghi dolori, il sole della libertà risplende sereno su noi.

In questo solenne momento, in cui il cuore ha bisogno, più che mai, di espandersi e di versarsi intero, Udine, franti i suoi ceppi, ricambia il fraterno saluto e tenacemente le braccia alla nobile Milano, alla indomita eroina delle cinque giornate, che apprese al mondo meravigliato come si congiuri, si combatta e si vinca.

Udine, guardiana dei presenti confini, non lascierà che cada infruttuosa la terribile lezione; ma emulatrice di Milano e di Venezia, di Brescia e di Vicenza, ostinatamente congiurerà e combatterà fino a che orma austriaca non contaminerà il sacro suolo d'Italia. Udine, d.d. Palazzo del Comune,

li 7 ottobre 1866.

**Il Podestà
GIACOMELLI**

Gli Assessori

Cortelazis — Plateo — Putelli — Tonutti

Il Municipio di Udine al Presidente del Consiglio dei Ministri in Firenze

Udine esultante per la pace ratificata che assicura la sospirata sua indipendenza, applaude riconoscente al suo Re e al Governo Nazionale.

Al Municipio di Venezia

A Venezia restituita all'Italia, Cividale, non ancor sgombro dagli austriaci, manda un esultante saluto.

Cividale del Friuli 6 ottobre 1866.

Li Deputati

Alla Deputazione Comunale di Cividale

Venezia sotto l'incubo stesso della Città sorella, ne stringe intanto la mano e fa voto per la prossima partenza degli ospiti comuni.

Venezia — La Giunta Municipale

Il Consiglio comunale di Firenze ha preso

È naturale, che tra i mezzi a ciò destinati, come l'esercizio, il lavoro, la maggiore produttività economica e conseguentemente l'abitare e mangiare bene, la vita operosa, il buon costume, l'edilizia, l'igiene, la cura radicale di certi difetti generali, egli ci metta anche l'incrocioamento delle varie stirpi italiane. Questo sarà un incrocio neutro, ma un incrocio in famiglia, non come quello che voi vorreste farci fare coi *slappars* vostri amici. Costoro non fecero mai fortuna nelle nostre donne; ma gli sciamamenti italiani hanno fatto come Cesare: vennero, furono vinti e vinsero.

Però, non pensate a male, vedi! Noi siamo per i legittimi abbraccianti, e per questo vorremo mai tolerti l'incubo della città di Udine di dovere e non di fata. Noi non siamo quelli che abbiam inventato la scienza pessima: *Si non esiste, nulla crede, ma piuttosto opinione della scuola luci e misere: Ognuno lavori sul suo terreno.*

Che cosa resta agli abbracciatori? Il plebiscito. E qui che li vogli!

Nostelleremo far credere ai poveri ignoranti, che dell'udine all'Italia verrà l'arringhaggio, la tassa personale, un aumento d'imposte, la guardia nazionale, che significa il servizio militare fino ai sessant'anni ecc.

alla umanità e fatti conoscere per telegiornale la seguente deliberazione:

Il Consiglio comunale di Firenze unanimemente deliberò d' inviare un fraterno saluto a Venezia, esultando che sieno finalmente riunite alla popolazione tutte le nobili province che la violenza e l' oppressione tennero finora divise dalla Madre patria malgrado le costanze dei loro propositi, le grandezze delle loro avventure e la sanità dei loro diritti.

Fu risposto:

Sindaco Cambray Digny, Firenze.

La rappresentanza Municipale di Venezia ricambia al fraterno saluto del Consiglio comunale di Firenze. L' esultanza di Venezia, che scuote ora finalmente il giogo straniero, è accresciuta dalla lieta accoglienza delle città sorelle al suo entrare nella grande famiglia italiana.

Per la Giunta Municipale, GIUSTINIAN.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I deputati della Provincia si radunarono domani ad Udine per concertare sul modo migliore di fare il **plebiscito**, se nel Capoluogo del Comune soltanto, od anche nelle Frazioni. Noi crediamo, che meno i casi di molta distanza, sarebbe bene che quelli delle Frazioni si recassero professionalmente col loro **sì** sul cappello; dietro i proprietari, i rimari del paese, preti, medici, maestri se ci sono, a recare il loro voto. Uno de' più agili, qualche *garibaldino* p.e. se c'è, porterebbe la bandiera nazionale davanti, la quale potrebbe essere seguita dalla musica. Nel capoluogo ci sarebbero le due urne, quella del **sì** alla quale tutti andranno naturalmente e quella del **no**, in cui apparirà la stoltezza dei pochissimi, se ci sono. I *Circoli distrettuali*, seguendo l'esempio di quelli di Udine, ed in qualche luogo precedendoli, dispensino la particella, che ebbe l'onore di distinguere con Dante la lingua italiana. Dalle lingue dell'*oc*, dell'*oui*, del *ja*, del *yes*, noi siamo distanti da quel **sì**, che anzi dai Friulani e dai Toscani viene sovente per *vezzo* e per maggiore estetica redoppato, pronunciando celeramente: **sì, sì!**

Alcuni dicono, che la votazione è una *formalità*. Sia formalità quanto si vuole, ma è una formalità da non trascurarsi. Con questa parola *formalità* voi potrete rendere inutili tutti i sette sacramenti, tutti gli atti civili, che nell' umano consorzio costituiscono le garanzie della fede pubblica. In quanto al Friuli, la formalità è meno i nudit che mai. Non è forse una formalità quelli che disingue ora violentemente una parte dei nostri fratelli Friulani da noi? Non è una formalità quella che rese possibile all'Austria di proporre ed alla diplomazia di discutere come contine possibile il Piave, od il Tagliamento, e che non ci lasciò raggiungere nemmeno l'Isonzo? Non è una formalità che inclusi Göring e gli altri statisti austriaci a distinguere la *nazionalità friulana* e la *nazionalità italiana* (tirolese) dall'italiana, e che ci costa di non avere raggiunto i nostri naturali confini? Non è la poca cognizione del nostro paese, la quale fa che tanti italiani, che pure conobbero i loro fratelli del Friuli tra' primi a combattere le battaglie nazionali, quasi meravigliano che noi non parliamo te-

dese, o eragnolino, che non siano una gente mista di tutte razze? Non abbiamo noi bisogno d' insegnare anche col nostro voto all'Italia il nostro nome? Non dobbiamo con certezza di migliore di veci far capire che sono italiani anche i Friulani sulle due sponde dell'Isonzo, che dall'Austria si vorranno ora ridurre? Dobbiamo noi dimenticarci, che i nostri fratelli fuori del confine saranno tanto più incoraggiati a resistere agli sforzi che si faranno per spiritualizzarli, quando più vedremo risuonare fragoroso quel **sì** che tutti abbiamo nel cuore?

Anche nella Toscana centro d'Italia poteva porre una *formalità* quel voto di unito all'Italia, ma pure da quella formalità ha dipeso che l'unità d'Italia si facesse. Cola **anche le donne** vollero deporre in un'urna particolare il loro **sì**; e fecero bene, e noi vorremmo vedere imitato quel l'esempio. In Toscana si fece della votazione una vera *festa nazionale*, e così si dovrà fare fra noi. Ciò servirà a rilevarci abitualmente dallo scompiglio pauroso che aveva gettato la riconciliazione fatta dai Tedeschi di parte del nostro paese. È vero, che non ci sarà nessuno, che voglia essere non italiano, ma Tedesco, o Turco; sebbene sia detto ciò di qualche prese. Ma pure sta bene affermare che si è quello che si è. Si va diceando, che dei preti cattivi, ma ancora più ignoranti che cattivi, perché vogliono dare inutilmente di cozzo colli testa nel muro, e protestare contro Dio e la natura e la volontà della nazione, vanno sobillando i contadini. Noi crediamo piuttosto che i preti, ed il maggior prete tra' primi, orì che la pace è sottoscritta e ratificata, ora che gli Austriaci vanno lasciando fino le fortezze, e che anche in quella di Palma ci sono i nostri, piegheranno il collo ai decreti della Provvidenza. Qualche pastore anzi lo dirà.

Se però non fosse nulla di tutto questo, e se questi imbecilli ribelli crederanno di fermare il sole coi loro scongiuri da osessi, non saremmo noi a dolercene. Ci vuol poco a far capire a tutti costoro che la loro pentola bolle di quello che noi ci mettiamo dentro, e che la grassa pollanza potrebbe tramutarsi in magra sardella per loro. A tali scongiuri non c'è bisolco nero vestito, il quale non si faccia bonino e zelante più del bisogno, per quanto abbia la zucca tonsurata riscaldata dalla mala setta dei temporalisti. Basta non lasciar le campagne in piena balia di costoro e prendere nota dei loro atti per il giorno del giudizio. Al resto ci provvederà il tempo, ch'è un grande maestro anche per i cuchi. Il Cimiselli vi dirà com'egli ha domato le sue male bestie, il suo famoso Rigonlo, che ricalcitra soltanto con quelli che non hanno imparato l'arte.

Circolo Indipendenza. Riunione di Soci, quest' oggi, ore 7 pom. — Ordine del giorno: Sul Plebiscito.

Il termine fissato per poter chiedere la *medaglia commemorativa italiana* essendo spirato e non avendo alcuni fra quelli che vi hanno diritto potuto domandarla finora, sarebbe opportuno che il ministero prorogasse il termine stesso, onde tutti siano posti in misura di presentare le propria dimanda.

Teatro Minerva. La Compagnia Cimiselli, sempre applaudita, dà questa sera

che non capiscono che le imposte pagate al Governo nazionale tornano? Che non vedono quale differenza c'è dal portar via i miliardi allo spendere nel paese, in favori, in imposte che arrecano guadagni a tutti? Vedete i che non capiscono quanto vale meglio esercitarsi a casa a fare la guardia nazionale in festa, e dopo andar ad abbracciare la moglie, od a far all'amore colli fidanzati sul portone, che non l'andare in Transilvania, in Polonia, a Cattaro, a Megonza, od in simili luoghi, dove si puliva tutte le lingue perché le nostre? Credete che in ogni casa non ci sieno anche dei buoni preti che glielo insegnerebbero?

Anche noi abbiamo le nostre spie, incitate di scoprire i preti buoni. Ora una di queste ci fece sapere per lo appunto, che il parroco di Teor preparò i suoi parrocchiani alle elezioni comunali, paidudi ad essi dei nuovi diritti e dei nuove d'averi, e del grande vantaggio di travarsi uniti coi fratelli italiani, invece che essere condannati in stranie terre, dove si parlano lingue a noi sconosciute.

Sapiate che la razza dei buoni preti non è ancora morta; e che anche i preti non buoni sanno fare i loro conti. I primi inseguiranno ai villici da buoni italiani e per

un brillante spettacolo. Per domani poi si prepara una rappresentazione straordinaria e grandi sa' che con apposito manifesto sarà partitamente annunziata.

furto di un cavallo. Ad opera d'ignoti venne perpetrato il furto di un cavallo in dono del contadino Massoli Gottardo da Riva.

furto di un carro. Sconosciuti malfattori derubarono al magazzino Francesco Birri di Mortegliano un carretto a 4 ruote del valore di franchi 430.

Denuncia di oziosi. Dall' ufficio di P. S. vennero denunciati all'autorità giudiziaria altri due individui notoriamente dediti all'ozio.

Furto. Ad opera d'ignoti venne derubata l'oratorio della Madonna della Salute in Pasiano di vari oggetti dell'importo di lire 40.

Da Sappada, Provincia di Belluno, ci comunicano i seguenti indirizzi:

A. S. E. Signor Giuseppe Zanardelli
Commissario del Re!

Gli Elettori di Sappada, chi' attendevano con indicibile impazienza la Vostra venuta, Vi accolgono unanimi con entusiastiche gridi di giubilo. In questo giorno di comune letizia, i nostri figli innalzano le loro azioni particolari di grazia per la nostra liberazione ed unione alla grande famiglia Italiana. Anelanti di veder prosperare il paese a mezzo di un regime sano e potente, noi saremo penetrati d'un rispetto senza limiti per le libere istituzioni; faremo prova d'imparzialità e giustizia nei nostri propositi; saremo sempre concordi e risolti a sostenere la dignità della Corona e i diritti della Nazione. Un dovere ci rimane pertanto a compiere: quello cioè di porgervi, o R. Representante, l'amor nostro cordiale ed intimo, la nostra riconoscenza e perfetta devozione di fedeltà all'Augustissima Casa di Savoja.

I Elettori di Sappada.

A. S. E. Signor Giuseppe Zanardelli
Commissario del Re.

Permettete che noi timide donne di Sappada riverenti Vi diamo il nostro cordiale benvenuto, e salutiamo questo giorno solenne con quel senso di gioja profonda, tutto proprio del nostro sesso e d'un popolo redento.

Porgendovi in omaggio l'amore e la fede perpetui congiunti al braccio dei nostri figli, invochiamo la benedizione del Cielo onde sia concesso tener alto il vessillo tricolore su questo estremo confine d'Italia così segnato dalla mano divina del Signore.

In questo di, ch'è il più bello, piaciavi che noi pure ripetiamo:

Viva l'Italia con Vittorio Emanuele II!

Viva il R. Commissario G. Zanardelli!

Le mogli e le figlie de'Elettori di Sappada.

CORRIERE DEL MATTINO

Finora il conte Pasolini non ha dichiarato se accetta il posto di Commissario di Venezia.

Un sentimento di dovere; ma gli altri diranno a sé stessi: «Noi non possiamo fare che l'Italia non sia Italia, mentre gli Italiani e l'Europa intera lo vogliono, e l'Italia è già unita. Ad opporsi al fatto, per amore del Temporale altri, noi perdiamo il *temporale nostro*. Impareranno a non pagare le decime ed il quartese, a non dare le messe, le offerte e quegli altri incerti. Il mestiere del prete diventerà quindi innanzi un brutto mestiere. È meglio fare gli agghiacci musneci, che non i cani che abbaiano. Oggi possiamo fare baldoria, perché ci lasciano dire quello che vogliamo. Ma, a secondi troppi, verrà giorno in cui anche gli Italiani faranno come gli Austriaci, ci metteranno cioè in *Gattabuia*. Dietro queste riflessioni, state certi che il giorno del plebiscito la maggior parte dei preti si porterà alla testa dei parrocchiani col suo bravo **sì** di gettare nell'urna, poiché essi capiscono d'altra parte che qualche dozzina di **no**, non farebbe che indurci alla pubblica indignazione. Ci sono ben altri, che fanno di necessità virtù, e li faranno anche quelli che stanno sotto alla legge del *Bujo via bujo su brjo*.

P. V.

Il tribunale militare di Palermo ha cominciato i suoi giudici.

Credesi che lo bandito armato fuggito da Palermo, vadano a concentrarsi nel bosco di Picuzzo, e nelle montagne in provincia di Trapani.

Sono state spedite numerose truppe per circondare e disperderlo.

Non sarà dato quartiere a chi verrà preso con l'arma alla mano.

Al momento della consegna di Venezia due fregate francesi prenderanno posto di faccia alla Piazzetta immediatamente dopo eseguita la consegna sarà, per cura del Municipio, innalzata sugli standardi di S. Marco la bandiera nazionale, e salutata da tutti i fregati e dalle artiglierie delle fregate francesi, le quali, dopo avere resi gli onori alla nostra bandiera prenderanno il largo.

Il giorno della cessione cinque fregate corazzate italiane sotto il comando del contraammiraglio Vacca entreranno nelle acque di Venezia.

Siamo assicurati che le truppe austriache s'imbarcheranno al Lido a bordo della flotta, la quale stà per abbandonare la gada di Fasana per recarsi nelle acque di Venezia.

Nell'Italia dell'8 leggiamo:

Crediamo che la consegna ufficiale della Venezia dalle autorità austriache al generale Leboeuf e da questo ai Municipi avrà luogo domani. Il trattato essendo ratificato dai due Sovrani, lo scouro della ratifica, che si farà mercoledì è una pura formalità. L'elevazione delle truppe austriache è già cominciata: e si suppone che questa operazione richiederà otto giorni.

Dispacci da Roma confermano la dolorosa notizia dataci dal nostro corrispondente della malattia dell'Imperatrice del Messico. I sintomi d'alienazione mentale si fanno ogni giorno più allarmanti. L'infelice sembra che abbia realmente preso una fissazione per scrupoli religiosi, ispiratili nei colloqui avuti col papa.

Una squadra numerosa di carabinieri italiani trovasi da più giorni in Venezia, dove percorre in abito borghese le strade ed i canali onde fare la pratica necessaria a tutelare la sicurezza pubblica non appena vi sarà instaurato il governo nazionale.

Informazioni che riceviamo in questa momento dicono che le misure prese dagli austriaci a Verona sono precisamente lo stato d'assedio. Più di due persone non possono girare unite per strada; il militare può procedere a qualsiasi arresto e far uso delle armi, ec. ec. Questa orribile situazione non ha d'uopo di alcun commento.

Da buona fonte al *Giornale di Padova* è stato comunicato che l'ingresso delle truppe italiane in Venezia avrebbe luogo il giorno dieci-sette ed immediatamente appresso si effettuerebbe il plebiscito.

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 ottobre

Pietroburgo, 5. I complici di Karakosoff fra cui Ricatin, istigatore dell'attentato e fondatore di una società di comunisti, furono condannati alla forca in Siberia.

Roma, 8. È arrivato il conte di Fiandra.

Londra. Il *Times* annuncia che Cowley ritirò la sua dimissione e resterà ancora per alcuni mesi ambasciatore a Parigi.

Costantinopoli. È smentito che un distaccamento a Corsu abbia invaso l'Albania e sia stato impadronito del forte Prevesa. È pure smentito che sia stata violata la frontiera verso la Grecia presso Castri e che Ota sia stato attaccato. Si spediscono nuovi rinforzi in Egeo. Il Governo spiega una grande energia e spera che Candia sarà pacificata avanti il 15 ottobre.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

SCUOLA FEMMINILE
di Enrichetta Crainz.

Ora che è così sentito il bisogno di dar mano sollecita ed energica all'educazione ed all'istruzione principale della donna, e che con nobile proposito e con zelo esemplare intendono il Governo ed i migliori patrioti; noi salutiamo con vero piacere l'apriarsi di scuola lo quali per la bella fama che acquistarono o per la speciale attitudine di quelli che si mettono a dirigerle, benemeriteranno sicuramente del paese e della civiltà. Fra queste annunziamo la scuola della Signora Enrichetta Crainz in Udine contrada Pescaria vecchia N. 1066 rosso, la quale, come abbiamo potuto accertarci da informazioni di uomini competenti e fedelegoi, ha già col fatto dimostrato di comprendere le esigenze dei tempi nuovi e di sapervi corrispondere. G.

MUNICIPIO DI UNIDE

Manifesto

Stabiliti in via definitiva i ruoli della Guardia Nazionale, conviene ora di procedere alla formazione delle Compagnie ed all'elezione dei graduati.

Tutta la milizia cittadina resta divisa in otto compagnie della forza di cento cinquanta uomini circa cadauna, e nella composizione di esse si ebbe il maggior possibile riguardo alla vicinanza dei borghi o contrade dai militi rispettivamente abitati. Con separata ed individuale bulletta di avviso si parteciperà ad ogni militi la compagnia a cui venne assegnato.

Riguardo all'elezione dei graduati viene la medesima fissata per le quattro prime compagnie nella giornata di giovedì prossimo v., e per le altre quattro compagnie nel giorno successivo di venerdì 12 corr. mese. E più precisamente, la prima compagnia si adunerà nella sala del Civico Palazzo, giovedì alle ore 9 ant.; la seconda compagnia pure alle ore 9 ant. in una sala del Liceo in piazza Garibaldi; la terza compagnia nella sala del Civico Palazzo alle ore 1 pom.; e la quarta in una sala del Liceo pure ad ore 1 pom. Egual ordine sarà osservato nelle convocazioni di venerdì, cioè la compagnia quinta od ore 9 ant., e la settima ad ore 1 pom. si aduneranno nella sala del Palazzo Civico; la compagnia sesta alle ore 9 ant., l'ottava ad ore 1 pom. nella sala del Liceo piazza Garibaldi.

Le compagnie eleggeranno per ciascuna i graduati seguenti:

1. Capitano — 2. Luogotenenti — 3 Sot-tenenti — 4. Sergente - Furiere — 6 Sergenti — 4. Caporale - Furiere — 12. Caporali.

Le nomine si effettueranno a scrutinio individuale e segrete, cominciando dal grado più alto. Gli Ufficiali saranno eletti a maggioranza assoluta di voti, i Sotto-Ufficiali e Caporali a maggioranza relativa. Ad opportuna notizia e norma sarà fin dalla vigilia affisso nella sala destinata all'adunanza un elenco di tutti i militi componenti le rispettive compagnie.

Qualora alla elezione non intervega almeno la metà dei militi inscritti sui ruoli di servizio ordinario delle singole compagnie, deve l'adunanza esser sciolta; e se anche alla seconda convocazione il numero legale non fosse raggiunto, la nomina dei graduati della Guardia Nazionale è devoluta al Commissario del Re. Nutresi fiducia che i militi concorreranno numerosi alla elezione dei loro graduati, e che da noi non si verificherà il caso di sedute deserte.

Dal Palazzo Civico, 8 ottobre 1866.

Il Podestà
GIACOMELLI

Il Consiglio di Ricognizione

Billia D.r Gio. Batt. ff. di Preside — Biancuozzi Alessandro — Coccolo Francesco — Della Savia Alessandro — Del Colle — Bon-tempi Angelo — Organi Nob. Gio. Batt.

Istituto tecnico di Udine.

Con R. Decreto del 12 settembre 1866 essendo stato creato in Udine un Istituto tecnico, sono da conferirsi le seguenti cattedre.

1. Letteratura italiana, Storia e Geografia
 2. Lingua Tedesca e Francese
 3. Diritto amministrativo e commerciale ed Economia pubblica
 4. Materia Commerciale e contabilità
 5. Chimica
 6. Fisica e meccanica
 7. Algebra, Geometria, Trigonometria e Topografia
 8. Disegno e Geometria descrittiva
 9. Storia naturale
 10. Agronomia.
- Lo Stipendio è di L. 2200 per i professori titolari, e di L. 1700 per i professori reggenti. Si invitano coloro, che aspirassero a qualche delle suddette cattedre a voler inviare prima del 25 ottobre la loro domanda con tutti i documenti relativi al Commissario del Re in Udine, presso il quale saranno esaminati da una Commissione nominata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

AVVISO

Si annuncia che l'Istituto di Educazione femminile diretto da Anna Garbi-Orlando, per appagare il desiderio di alcune famiglie, si traslocherà coi primi primi del corrente ottobre in Contrada Rialto al civico N. 780.

Si raccomanda ai Cittadini di concorrere e di approfittare di questa Istituzione che offre tutti gli elementi di una educazione compita.

AVVISO

Impresa dei Broughns in Udine.

In seguito ad invito di questo spettabile Municipio, venne attivata l'Impresa dei Broughns, ad oggetto di fornire un decente servizio per la città e stazione ferroviaria a comodo dei signori cittadini e forastieri, soggetti alle discipline Municipali, di cui vengono pure disposte le relative tariffe.

L'Impresa che ha esposto un capitale di qualche rilievo per questa attivazione e che deve sostenere le gravose spese giornaliere, spera di veaire onorata dal concorso dei signori concittadini e forastieri onde essere in grado di poterla sostenere col dovuto decoro conformemente alle altre città d'Italia.

L'Impresa
V. Carlini.

al N. 2071 p. 4.

AVVISO

Con decreto 25 corr. N. 2081 quest' i. r. Pretura Giudiziale ha decretato il duplice esperimento d'asta delle realtà appartenenti alla massa obbligata del Bar. Nicolo Stefano di Crauglio.

L'asta sarà tenuta nell'aula di questa Pretura nei giorni 26 novembre e 20 dicembre 1866 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. Tanto le condizioni d'asta, quanto la descrizione delle realtà che il prezzo di stima ed altre modalità fissate per la delibera, sono ostensibili nelle sole ore d'Ufficio in questa registrazione.

Dall' i. r. Pretura qual Giudizio

Cervignano, 25 settembre 1866.

L' i. r. Aggiunto indipendente
CARNELUITI

N. 6082. p. 3.

EDITTO

Si notifica a Clemente fa Giuseppe Alberti di Maniago, ora assente d'ignota dimora, che sull'istanza odierna pari Numero di Girolamo Marini neoziente di Pordenone rappresentato dall'avv. Dr. Centazzo, questa Pretura con Decreto pari data e Numero ed in base alla lettera d'obbligo 13 marzo 1865, ha accordata la prenotazione ipotecaria sul quanto ad esso Alberti spettante sopra gli stabili di sua ragione posti in questo Capoluogo, e ciò fino alla concorrenza di Fior. 65 90 di Capitale, e di altri Fior. 100 00 di spese presunte salva liquidazione, e gli ha nominato in Curatore speciale questo Avvocato Dr. Businelli onde lo rappresenti in tale penitenza.

Si eccita pertanto esso Alberti a far pervenire al medesimo Avvocato i crediti mezzi di difesa o nominarsi altro Procuratore, mentre

tre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in Maniago, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura di Maniago

il 23 settembre 1866.

Il R. Pretore

GERALDI

Da Macco Alunno

N. 24070.

p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel 24 p. v. novembre dalle ore 10 alle 2 pom.

avrà luogo il IV. esperimento d'Asta sopra l'Istanza della signora Castanza Antivari - Guastalli contro il minore Vincenzo Lininger rappresentato dal Padre Guglielmo Lininger, dei beni ed alle condizioni indicate nell'Editto 18 giugno passato N. 46118 inserito nei Numeri 36, 37 e 38 della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Locchè si pubblicherà come di metodo e inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine il 2 ottobre 1866.

pel Consigliere Dirigente in permesso

il R. Aggiunto

sir. STRINGARI.

sir. Nonato Acc.

GLI ANNUNZI SUL GIORNALE DI UDINE.

Gli annunzi sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai adottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d'affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzi. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in ispecie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiane la nostra Provincia.

Ma eziandio gli Annunzi de' privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali e commerciali. Non v'ha Giornale che non dedichi almeno un'intera pagina agli Annunzi. Oltre l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l'Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzi costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltreché politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d'Italia; quindi importa deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A codesto possono giovare gli Annunzi, ed è per ciò che loro riserbiamo tutta la quarta pagina.

Il prezzo ordinario di un annuncio sul Giornale di Udine è stabilito in cinciesimi 25 per linea.

Società o pratici che volessero inserire annunzi lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre anticipate.

6 Settembre 1866.

AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*
(Mercato Vecchio N. 934 1. Piano)

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intitolato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d'abbonamento:

In Venezia per un mese

L. 1.—

In Provincia franca di posta

L. 1.60

cosi in proporzione per più mesi.

Un numero separato un solo.

Gli abbonamenti si scrivono all'ufficio del Giornale al Ponte delle Bellotte Calle dei Monti n. 4698 in Venezia.

In Provincia da tutti i librai

vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele, N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo Italiane Lire 8. 50.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di settembre

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappetiera — Tavola di ricami — Tavola di lavori all'uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studi di paesaggio — Valse della celebre Adelina Patti.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Prezzo di porto in tutto il Regno:

Ca anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canovaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in valigia postale o in gruppo, a mezzo diligente, franc. di porto, all' Ufficio del Bazar, via S. Pietro d'Orto, 3, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in valigia ed in francobolli.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trocasì la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre Chirico Ottomano

ALL-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ovunque hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si